

SETTIMANA SINDACALE

Il ministro Andreotti

Il ministro Andreotti qualche tempo fa è andato a Gioia Tauro. Con il solito codazzo che contraddistingue queste «cerimonie» elettorali della DC ha posto la «prima pietra» per la costruzione del porto, collegato al quinto Centro siderurgico che da ormai cinque anni le popolazioni calabresi attendono.



SCHEDA - Una condizione intollerabile

Questi fatti sono stati ricordati durante lo sciopero che ha visto la partecipazione compatta dei lavoratori e dei disoccupati. Il compagno Rinaldo Sceda ha parlato di «condizioni intollerabili» in cui vivono ormai le popolazioni calabresi. Ma non è tutto. Un'altra «cerimonia» si è svolta nella piazza di Sibari dove dovrebbe sorgere il «dott. Ege».

potenziare di alcuni miliardi di lire, sono state colpite da un comunismo male e stanno morendo. Non vi si può porre riparo infatti perché non esiste un ufficio studi del Consorzio di Bonifica.

Così esemplari, certo i più clamorosi, del modo in cui si è governato questo paese, della politica che è stata perseguita dai governi di destra e di sinistra. Di fronte a questa situazione che tende ad aggravarsi sempre più, la risposta dei lavoratori, anche in questi giorni, è stata compatta. Abbiamo già detto della lotta che si è sviluppata in tutta la Calabria. Manifestazioni si sono svolte a Gioia Tauro, dove la costruzione del centro siderurgico è ancora in corso, a Crotona, Castrolibari, Lametia Terme. Sono giunti in questi centri lavoratori e disoccupati da tutta la Calabria. Così in Sardegna. Attorno ai minatori del Sulcis, che si battono per la ripresa e lo sviluppo del settore, si è avuto un grande sciopero generale che ha interessato la zona Sulcis-



ANDREOTTI - Ancora le inaugurazioni

L'esempio viene sempre dalla Calabria. A Sersale, alle falde della Silla, l'azienda di stato delle foreste lascia morire 200 mila metri cubi di legname già tagliato e pronto per l'uso. A qualche decina di chilometri, a Crotona, c'è una cartiera che importa legname e che minaccia ora licenziamenti. Ancora. Nel Viboonese migliaia di piante, un valore

Le scelte del governo incoraggiano le agitazioni corporative

Ricchi ed evasori fiscali favoriti dagli ultras delle imposte dirette

Perché non sono state accolte le richieste dei sindacati confederali - A chi fanno capo gli «autonomi» dell'Unsa i favori concessi dalle misure del ministro Visentini - Annunciate dai direttivi dello Stato uno «sciopero bianco»

Un milione 947.527 statali - tanti sono, secondo gli ultimi dati forniti dalla Ragioneria dello Stato - a stanno battendo da mesi con scioperi e manifestazioni di protesta a avere un tavolo attorno al quale trattare con il governo sulla qualifica funzionale, norma scritta nel contratto del '74 e mai attuata, sullo status dei diritti dei lavoratori che paradossalmente non vale nei ministeri, e sulla riforma della pubblica amministrazione, in discussione al Parlamento. Scianco la scorsa settimana, finalmente, il governo ha dato la possibilità di aprire il confronto programmando riunioni in sede di commissione mista che si svolgono almeno fino alla fine di questo mese. Poi si vedrà.

CGIL segue in particolare i problemi dello Stato. I dipendenti pubblici sono in subbuglio e considerano un affronto la tollerante benevolenza per i sindacati autonomi mostrata dal governo. E in primo luogo dal ministro Visentini, appartenente a quei repubblicani che a parole vogliono moralizzare tutto, ma che poi si concedono a una serie di favori, concessioni, anche corporative, purché non si tratti di salari operai. L'agitazione era partita dal sindacato autonomo Unsa, al cui vertice è non a caso un deputato democristiano, l'on. Turcato, e il cui segretario nazionale Viganò è legato al socialdemocratico milanese. Si chiedevano nuovi compensi salariali per la maggior parte di lavoro che i dipendenti delle Finanze debbono sbrigare per smaltire le denunce arretrate dei redditi e le pratiche IVA.

La Fulat condanna lo sciopero corporativo dei piloti

La Fulat (Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo) in un suo comunicato, «condanna» la decisione dell'associazione autonoma dei piloti (Aspaci) di fare scioperi improvvisi e a tempo indeterminato.

Il vero nodo che intralza il funzionamento delle finanze invece è l'arcaica organizzazione del lavoro e la suddivisione gerarchica dei ruoli e delle funzioni. Il segretario dei sindacati confederali hanno richiesto, già due anni fa, una maggiore mobilità interna, l'abbattimento delle gerarchie e la qualifica unica, legando così carriera e paga alle mansioni effettivamente svolte. Anziché sollecitare questo tipo di soluzione, l'unica possibile, il ministro ha presentato misure come l'aumento delle ore forfettizzate di straordinario, che ripropongono sperequazioni assurde tra il personale. Facciamo alcuni esempi: un ispettore generale verrebbe per cinque mesi da 130 a 180 mila lire in più; un direttore da 80 a 113 mila lire; un segretario capo da 100 a 130 mila lire al mese; un

Iglesiente-Guspinese. Alla manifestazione di Iglesias hanno preso parte oltre 10 mila lavoratori. Delegazioni sono giunte dai poli industriali, da Nuoro, Ottana, Sassari, Porto Torres, Villacidro, Sarrach, Assemini.

In Toscana, nelle varie province, si susseguono le iniziative prese dai sindacati. Scioperi si sono avuti nel pisano, nell'empolese, nella Valdinievole, a Arezzo. Altre azioni sono programmate per la prossima settimana. Scioperi generali si sono avuti anche a Pesaro dove sono ormai più di 4000 i lavoratori in cassa integrazione e nella zona industriale di Venezia. A Napoli i disoccupati hanno eretto una tenda in piazza.

Assieme alle popolazioni di città, di interesse regionale, lottano grandi categorie fra cui, nei giorni scorsi, quelle dei chimici, dell'elettronica e telecomunicazioni. Le rivendicazioni di fondo che vengono portate avanti riguardano il ruolo che questi settori devono assumere per avviare un diverso sviluppo economico. Nei vari comparti della chimica, dal vetro alla gomma, ben 70 mila lavoratori sono in cassa integrazione. Un settore quindi che dovrebbe essere trainante, di fatto contribuisce ad aggravare la crisi. Nell'elettronica e nelle telecomunicazioni alla questione primaria degli investimenti, della qualificazione e della ricerca, si aggiunge quella delle tariffe telefoniche. I sindacati hanno lanciato una petizione contro gli aumenti iniqui e indiscriminati raccogliendo già migliaia di firme. Infine per il contratto e un nuovo assetto del settore turistico sono in lotta 400.000 lavoratori degli alberghi e circa 300.000 dei pubblici esercizi. Nei giorni scorsi, insieme a queste categorie, hanno scioperato anche i lavoratori del commercio per quattro ore. In modo particolare la lotta ha investito la grande distribuzione, dove sono in atto operazioni di ristrutturazione con minacce di massicci licenziamenti.

Alessandro Cardulli

Dalla cassa integrazione si sta passando ai licenziamenti

Il dramma della disoccupazione

In aprile la produzione è caduta del 9,8% - Edilizia e tessile fra i settori più colpiti - I danni della politica governativa - La ristrutturazione a spese del posto di lavoro - Domani il confronto fra sindacati e governo

I dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL si incontrano domani pomeriggio a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio I termini del confronto sono quelli di un mese fa. L'istat ha diffuso ieri i dati sulla produzione industriale: ad aprile si è avuta una nuova caduta del 9,8%, mentre nei primi quattro mesi dell'anno la flessione è stata in media dell'11,7% rispetto all'anno precedente. Malgrado l'irresponsabile ottimismo di alcuni ministri e della segreteria democristiana, la crisi economica sta entrando ora nella sua fase più «crudele». Si stanno pagando le conseguenze delle scelte sbagliate di politica economica e della recessione che è stata al centro della politica governativa: provoca gravi danni. Il problema dell'occupazione è destinato ad assumere proporzioni sempre più allarmanti. In questi giorni, alla vigilia insomma delle elezioni, si cerca come ogni mezzo di nascondere la realtà, si rinviano licenziamenti che sono ormai già decisi, si gonfiano le ore di cassa integrazione. Ma ormai siamo ad «estate», ed anche gli esponenti elettorali non tengono più. Dalla cassa integrazione si sta passando alle minacce di licenziamento e ai licenziamenti veri e propri. Solo con dure lotte che vedono schierate le popolazioni di interesse zone assieme

agli operai si strappano risultati momentanei. Il quadro che siamo riusciti a delineare - non esistono dati ufficiali e quando esistono sono chiaramente manipolati - è senza dubbio del tutto parziale, incompleto ma offre, con sufficiente chiarezza e precisione, uno spaccato drammatico dell'attacco all'occupazione e della mancanza di prospettive di ripresa produttiva. Iniziamo con un esame complessivo della situazione in due settori, quello dell'edilizia e quello tessile. 1.500 lavoratori del centro siderurgico di Taranto sono in cassa integrazione. Non ci sono prospettive di lavoro nel futuro. Alla autostrada Messina-Palermo su 5.000 operai pende la minaccia del licenziamento per mancanza di finanziamenti. Nel cantiere abruzzese (autostrada L'Aquila-Teramo) su oltre 2.000 operai pende la minaccia del licenziamento per mancanza di finanziamenti. Nel cantiere abruzzese (autostrada Aversa-Sulmona-Pescara) erano stati messi a casa 4.000 lavoratori. Poi hanno ripreso a lavorare ma l'occupazione non sono rose. Cento addetti all'impresa di cui sono impegnati nella costruzione del tronco Bomba-Colledara-Villa S. Maria della Fondovalle Sangro, rischiano di essere buttati sul lastrico. Per quello che riguarda l'edilizia abitativa, anche se la stagione è quella in cui normalmente vi è una massa maggiore di lavoro, l'occupazione è in continuo declino. 140.000 lavoratori sono in cassa integrazione. Solo negli ultimi cinque giorni le richieste di licenziamento hanno riguardato l'Unione Manifatture con fabbriche a Milano e nel Novarese (sono stati chiesti 350 licenziamenti), la Bianchi di Arezzo (250 licenziamenti), la Cisa di Genova (150 licenziamenti), la Sestini di Genova (150 licenziamenti). Nei centri di maggior consistenza del settore (Biella, Milano, Torino) si dicono i dirigenti della Cisa e della Sestini che hanno chiesto l'amministrazione controllata. Drammatica è la situazione in numerose aziende di Gepi, oltre alla Magnani Tedeschi, alla Sestini e alle altre. La Lampugnani Valenti di Treviso, Belluno e Rovigo, l'Harris Moda di Lecce e Salerno, le ex Monti per il tessile, sono stati licenziati. Per gli esponenti della Federazione unitaria dei tessili è stato rinviato.

Dalle nostre redazioni TORINO, 7. Un nuovo confronto-scontro tra la Fiat e la Fim si svolgerà lunedì mattina presso la sede della Fim a Torino. Ma questa volta non si parlerà di «sciopero» di auto invendute e di cassa integrazione come nei mesi scorsi. Sarà invece un incontro di chiarimento, sollecitato dalla Fim nazionale e dal coordinamento sindacale nazionale del gruppo per chiedere conto alla Fiat dei gravi attacchi al diritto di sciopero che essa sta attuando in diversi stabilimenti torinesi, dei trasferimenti e «svaghi» di migliaia di lavoratori, della decisione di fare scioperi «corporativi», ma non si spende una parola sui reali motivi delle agitazioni.

In realtà gli obiettivi delle lotte di questi giorni sono la corretta applicazione dell'inquadramento unico conquistato col contratto ed ancora disatteso dalla Fiat in molte fabbriche, il rifiuto di trasferimenti in sedi senza nessuna contrattazione con i consigli di fabbrica, il pagamento di ritmi e tempi di lavoro (anche in questo caso senza contrattazione preventiva) e senza periodi di graduale sperimentazione previsti dagli accordi aziendali, i frequenti tentativi di far svolgere la stessa

quantità di lavoro con organici ridotti (mentre la Fiat continua il blocco delle assunzioni, per effetto del quale gli organici diminuiranno di 13-15 mila unità alla fine di quest'anno rispetto al 1973), l'elevata nocività di molte lavorazioni (come la Fiat ad abbandonare ogni serio tentativo di diversificazione produttiva).

«Per queste ragioni - ha concluso il compagno Franco - la Fim ed il coordinamento Fiat non intendono più andare a contrattazioni sull'utilizzo della cassa integrazione senza un passo in avanti sulla definizione dei problemi aperti in fabbrica e delle scelte alternative di investimento e di occupazione che la Fiat deve fare».

Sospeso lo sciopero nelle miniere sarde

CAGLIARI, 7. Le assemblee dei lavoratori della Piombo-Zincifera della Sogera, dell'AMMI Sarda, e della Barosarda hanno approvato il documento della federazione unitaria lavoratori chimici e dei consigli di fabbrica del bacino minerario e metallurgico del Sulcis-20 e lunedì prossimo si sono riuniti per discutere l'attuale forma di lotta e di proseguire con altre iniziative. Le organizzazioni sindacali hanno deciso di convocare i consigli di fabbrica del settore nei primi giorni della prossima settimana, e di partecipare al convegno nazionale indetto dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici che si terrà nei giorni 20 e 21 giugno a Cagliari per esaminare gli articoli del piano minerario nazionale. I sindacati hanno deciso infine di chiedere un incontro urgente al presidente della regione per effettuare le necessarie verifiche sulla situazione delle consociate dell'Ente minerario sardo.

Il monopolio continua a violare gli accordi

In lotta gli operai FIAT: peggiorano tempi e ritmi e si riducono gli organici

Michele Costa

Da anni la Fiat usa le «mende e cassa» per tentare di soffocare gli scioperi e di dividere i lavoratori. Ma questa volta le sospensioni si rivelano un'arma spuntata. Da un lato gli operai sospesi reagiscono e fanno scioperi di massa. Dall'altro lato, il successo venerdì e ieri alla meccanica di Mirafiori, dove quasi tutti i sospesi si sono rifiutati di lasciare la fabbrica, hanno formato corse di migliaia di operai che sono andati a manifestare sotto gli uffici della direzione ed hanno imposto, dopo alcune ore, la ripresa regio-

Da anni la Fiat usa le «mende e cassa» per tentare di soffocare gli scioperi e di dividere i lavoratori. Ma questa volta le sospensioni si rivelano un'arma spuntata. Da un lato gli operai sospesi reagiscono e fanno scioperi di massa. Dall'altro lato, il successo venerdì e ieri alla meccanica di Mirafiori, dove quasi tutti i sospesi si sono rifiutati di lasciare la fabbrica, hanno formato corse di migliaia di operai che sono andati a manifestare sotto gli uffici della direzione ed hanno imposto, dopo alcune ore, la ripresa regio-

Da anni la Fiat usa le «mende e cassa» per tentare di soffocare gli scioperi e di dividere i lavoratori. Ma questa volta le sospensioni si rivelano un'arma spuntata. Da un lato gli operai sospesi reagiscono e fanno scioperi di massa. Dall'altro lato, il successo venerdì e ieri alla meccanica di Mirafiori, dove quasi tutti i sospesi si sono rifiutati di lasciare la fabbrica, hanno formato corse di migliaia di operai che sono andati a manifestare sotto gli uffici della direzione ed hanno imposto, dopo alcune ore, la ripresa regio-

EDITORI RIUNITI Ghini Il voto degli italiani XX secolo - pp. 480 - L. 3.500 Dalla Costituente al referendum del 12 maggio fino alle ultime elezioni parziali del '74, un'indagine puntuale sul comportamento degli elettori italiani, ricca di dati statistici e riferimenti storici.

L'EUROPEO QUESTA SETTIMANA PERCHE CARLI SE NE DEVE ANDARE Il governatore della Banca d'Italia ha ancora una volta annunciato le sue dimissioni. E una manovra per restare? L'Europeo esamina gli errori compiuti da Carli e spiega perché è giusto che il governo ne accetti le dimissioni.

L'EUROPEO QUESTA SETTIMANA I COMUNISTI PORTOGHESI SPIEGANO CHE COSA VOGLIONO Oriana Fallaci ha interrogato a lungo, su tutti gli argomenti, il leader dei comunisti portoghesi, Cunhal. E la prima intervista completa, esauriente, dalla quale si può ricavare un orientamento concreto sugli avvenimenti in Portogallo. IL TRUCCO DEL GOVERNO PER AUMENTARE LE TASSE Il governo ha annunciato i suoi provvedimenti per rivedere le norme sul cumulo e sulle aliquote. Li ha presentati come riduzione delle tasse. L'Europeo spiega dov'è il trucco e perché, in realtà, ci troviamo di fronte a un aumento dell'imposizione fiscale. L'EUROPEO E' UN PERIODICO RIZZOLI Felice Sacchet